

Libraries and coworking orientation: a third space for learning

Biblioteche e orientamento al coworking: il terzo spazio per l'apprendimento

Viviana Vitari^a

^a *Università degli Studi di Foggia*, viviana.vitari@unifg.it

Abstract

Libraries and new co-work processes have in common the trope of the third space. As a representation and transcendental condition for social innovation, the third space is a physical and digital ecosystem for generative and circular experiences. As community hubs, the interdisciplinary libraries must include all users, including non-territorial workers. They are local information centers and can be considered peripheral drivers to support new professional practices, flexible reorganizations, and the enhancement of soft skills. This contribution evaluates the global phenomenon of 'coworking' as a practice extensible in libraries, especially to expand opportunities for civil coexistence and propose new episodes of lifelong learning. It also suggests ways to continue the research process on logistics, dynamic literacies, serendipity accelerators, media activism, and in-betweenness.

Keywords: lifelong learning; libraries; coworking; literacy; third space.

Sintesi

Biblioteche e nuovi processi di co-lavoro hanno in comune il topos del terzo spazio. Inteso come rappresentazione e condizione trascendentale per l'innovazione sociale, il terzo spazio è un ecosistema fisico e digitale per esperienze generative e circolari. Le biblioteche interdisciplinari, nel ruolo di community hub, sono chiamate a includere tutti i pubblici, compresi pertanto i lavoratori deterritorializzati. Sono centri informativi locali e come tali possono essere considerate driver periferici a supporto delle nuove pratiche professionali, della loro riorganizzazione flessibile e nel potenziamento di competenze trasversali. In questo contributo il fenomeno globale del 'coworking' è valutato come pratica estensibile nelle biblioteche, in special modo per ampliare le opportunità di convivenza civile e proporre nuovi episodi di apprendimento lungo l'arco della vita. Sono suggerite altresì piste per continuare il processo di ricerca in tema di logistica, dynamic literacies, serendipity accelerators, media activism e presidi in-betweenness.

Parole chiave: apprendimento continuo; biblioteche; coworking; literacy; terzo spazio.

1. Introduzione

La biblioteca è un centro informativo locale e forza viva per l'educazione e la cultura (IFLA & Unesco, 2022). Il suo ruolo di sentinella e curatrice delle fonti è sempre più complesso per la combinazione di risorse tradizionali e non. Nelle sue attività di preservazione, organizzazione e comunicazione delle diverse opportunità informative deve costruire un quadro di senso. Al topos del terzo spazio, sia fisico che metaforico, è associabile quindi quello di *dynamic literacies* (Potter & McDougall, 2017). Questa relazione simbiotica restituisce a questo luogo della cultura una nuova visione: intercettare il fabbisogno informativo per la rigenerazione dei servizi, assolvere un compito civico di inclusione e di *social justice*, offrire al cittadino supporti e metodi innovativi per sviluppare nuove competenze informative attraverso un approccio globale e interdisciplinare. *Dynamic literacies* è una definizione ombrello che sottolinea la natura di variabilità del contesto mediatico contemporaneo e sta alla base di tante riforme in campo educativo. Anche nei luoghi terzi avvengono *literacy events* (Street 2003 – citato in Potter & McDougall, 2017, p. 17) in cui si condividono dei significati e si sperimenta una maggiore fluidità fra gerarchie. Nel rapporto Unesco *Transforming literacy learning spaces: Literacy Day 2022* si evidenzia la necessità di riconoscere molteplici spazi di apprendimento includendo i luoghi del lavoro e gli ambienti di apprendimento informale e non formale. Cogliendo il flusso dell'evenemenzialità (es. fatti di misinformation, malinformation o disinformation), i servizi possono supportare lo sviluppo di conoscenze per tutto l'arco della vita e in diversi contesti. L'engagement del pubblico adulto nelle biblioteche come spazi informali di apprendimento è un costrutto convalidato nella letteratura di settore che andiamo ad esaminare. Il termine inglese rimanda all'impegno e alla creazione di forti legami di fedeltà basati anche sul passaparola. Si tratta di creare connessioni più di tipo qualitativo che quantitativo, grazie alle quali l'istituzione pubblica potrebbe acquisire un nuovo senso per il cittadino.

La biblioteca sta rileggendo i propri servizi alla luce di questi e altri fenomeni globali: fra questi, per favorire engagement e literacy events, anche gli spazi di co-lavoro costituiscono un'opportunità relazionale fisica e virtuale per la produzione di conoscenza e competenze trasversali. Tale correlazione amplia l'ecosistema informativo con esperienze frammentate, ma significative: la biblioteca diventa luogo di incontro a bassa e alta intensità (Andunson, 2005 – citato in Bilandzic & Foth, 2013) e cerca di interagire con i coworkers nelle loro *individual bubbles* (e.g. The Edge, Brisbane (SLQ)). Le si richiede un design che logisticamente passi attraverso processi bottom-up per leggere i diversi bisogni sociali e sviluppare social learning (Bilandzic, 2016). Per converso il modello di *scholarly coworking space* stenta a decollare, mentre potrebbe essere un'opportunità di rilancio del lifelong learning attraverso l'interazione fra pari (Orel & Bennis, 2020; Tammone & Vitari, 2024).

2. Biblioteche innovative & servizio di coworking

Questo contributo trae origine da una ricerca di dottorato in merito all'impatto che il fenomeno sociale del coworking può avere in termini di apprendimento lungo l'arco della vita e nell'assunzione di nuove competenze per l'occupabilità in riferimento ai servizi posti in essere nelle biblioteche pubbliche e accademiche.

La spinta sociale verso nuovi spazi di lavoro collaborativi non può essere ignorata. C'è chi auspica infatti una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi (Manzini &

D'Alena, 2024) con spazi che combinino offerte e prestazioni plurime per produrre valore sociale anche nella cultura pubblica (Franceschinelli & Alga, 2024). C'è chi immagina luoghi ancillari di incontro e a supporto dei nuovi stili di lavoro (Tagliaro, 2019). Per un futuro sostenibile il nuovo lavoro agile è applicabile con successo anche nelle biblioteche (Mariotti et al., 2022). Questa esperienza, derivata da un cambiamento sociale ed economico, comporta tuttavia una diversa transazione fra organismo e ambiente: occorre pertanto esplorare come si costruiscano questi nuovi spazi di libertà e di cura di sé (Cambi, 2010).

Il coworking si inserisce nelle nuove tendenze di work experience sempre più cucite sulle esigenze dei lavoratori e su modelli organizzativi non convenzionali. Viene incontro alla Generazione Z e ai Millennials che, a loro agio con la tecnologia, prestano maggiore attenzione agli ambienti conviviali e al benessere. Gianquitto e Battocchi (2018) rilevano come le nuove generazioni, che hanno appena lasciato la scuola come primo luogo del loro apprendimento formale, ambiscano a luoghi di lavoro ibridi che valorizzano la creatività e lo svolgimento di attività ricreative e di gruppo anche per affrontare stress e salute mentale.

Tematiche già conosciute come importanti a livello scolastico lo rimangono come orientamenti nella vita adulta: lo sviluppo di soft skills, l'etica della relianza¹ (Morin in Le Moigne, 2008), la clinica della formazione (Massa, 1992), la grammatica dei conflitti (Novara, 2011), la motivazione ad apprendere, il formarsi nella complessità (Callari Galli, 1996; Cambi, 2017; Ceruti, 2020; Morin & Le Moigne, 1999), lo sviluppo di nuovi alfabeti della società post-mediale (Rivoltella, 2020). La formazione lungo l'arco della vita prende forma quando è *in azione* (Dewey, 1938). La condivisione dello spazio diventa pertanto non solo una questione logistica, ma anche una strategia. È in esso e grazie ad esso che l'interazione fra conoscenze, strategie e interessi si rende visibile. Inoltre, laddove si dispone di collaborazioni diversificate di transfer si avviano anche percorsi originali di apprendimento e di coinvolgimento. Per questo lavoro di confine indirizzato alla costruzione di un'identità sociale e simbolica, gli spazi privati si avvalgono di community manager corresponsabili del risultato. La creazione di una comunità genuina parte della domanda *Chi siamo noi?/ Who are we?*, cui il provider dovrebbe riuscire a rispondere basandosi sulla conoscenza e gli obiettivi dei membri partecipanti (Kim, Lim, & Monzani, 2024).

2.1. Orientamento al coworking

L'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano² ha rilevato l'aumento di luoghi di lavoro alternativi all'ufficio tradizionale: fra di essi sul coworking vengono stimati cinque milioni di persone (proiezione sul 2024). “A questi si uniscono hotel, bed & breakfast o case in affitto (da cui nell'ultimo anno il 30% delle persone dichiara di aver lavorato almeno in qualche occasione), gli ambienti pubblici (come le biblioteche, dove la percentuale scende al 20%) e infine gli spazi di coworking (da cui ha operato circa il 15% delle persone)³”.

¹ Relianza/reliance (neologismo di Morin): relier (collegare, legare) + alliance (alleanza) (<https://gerflint.fr/Base/Monde4/lemoigne.pdf>).

² www.osservatori.net/smart-working/insight-new-hybrid-workplace-experience-nuovi-luoghi-lavoro-interno-esterno-ufficio/

³ Il dato è riportato a Marzo 2023.

Fasano, Nisi, & Rossotti (2018) ritengono che il coworking debba diventare un rilevante campo di studi e di analisi anche per le statistiche ufficiali. In riferimento al coworking selezionano alcune definizioni: uno stile per lavorare insieme come eguali (De Koven, 1999), per condividere un posto di lavoro fra diversi tipi di professionisti della conoscenza (Gandini, 2015), per scegliere deliberatamente uno spazio fisico orientato alla comunità (Enea, 2017), per recuperare la libertà e la capacità di controllare la propria vita senza soffrire di solitudine (Neuberg, 2005). Per la prima volta comparso in CoworkingWiki nel 2006, il coworking è considerato come una scelta idonea a costruire comunità e sostenibilità. In particolare, il lavoratore nel campo della conoscenza e dell'informazione non ha più bisogno di una scrivania tradizionale. Il documento risulta originale nel proporre di considerare il coworking come campo di studio rilevante nelle statistiche ufficiali e non solo per comprenderne spazi e tipologie, ma per valutarne le implicazioni nelle città smart e sul benessere dei cittadini.

Il rapporto CORAL 2024 *The regional geography of Collaborative Workspaces in Europe* inserisce gli spazi di coworking in una più vasta famiglia di spazi collaborativi (CWS, Collaborative WorkSpaces) comprensivi anche di makerspaces, hackerspaces, Fab Labs, incubatori di business, acceleratori Start-Up, hub culturali & creativi, co-living, centri di comunità per giovani, residenze artistiche, ma non solo. Il fenomeno, che riguarda 23 Paesi Europei, non è più solo urbano come ai suoi esordi, ma è ravvisato sempre più in contesti periferici e rurali nell'intento di favorire lo sviluppo di aree soggette a spopolamento e perdita delle radici culturali. Le biblioteche non sono espressamente incluse in questo rilevamento, ma dal rapporto si evince una vasta innovazione sociale in corso verso spazi di pro-lavoro.

Nel mondo delle biblioteche questo fenomeno viene colto in maniera particolare laddove è prevista una nuova progettazione di spazi⁴ e questa policy legittima ulteriori indagini.

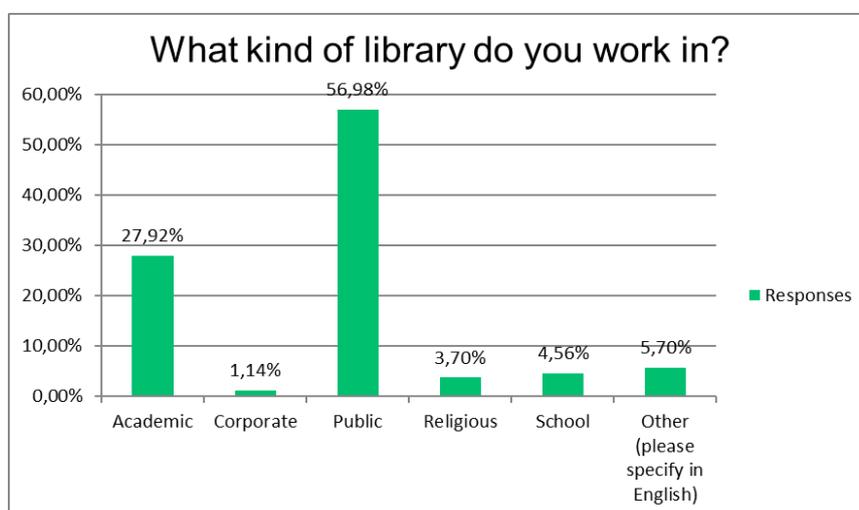


Figura 1. Indagine AIB-Unifg 2023.

Ad agosto 2023 l'Associazione Italiana Biblioteche in collaborazione con l'Università di Foggia ha proposto ai bibliotecari durante l'88a conferenza mondiale IFLA un'intervista

⁴ Un esempio sono i Tavoli di consultazione per lo sviluppo del Progetto BEIC Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (Milano, 2024) sul coworking in biblioteca.

strutturata sul coworking senza escludere alcuna tipologia di biblioteca. Al questionario a risposta multipla hanno risposto n. 351 addetti ai lavori afferenti a 18 diversi Paesi, di cui il 65.53% ha dichiarato di lavorare in Italia. Le biblioteche coinvolte sono state delle tipologie riportate nella Figura 1.

Alla richiesta di dichiarare se avessero mai sentito parlare di servizi di coworking nelle biblioteche, più del 50% dei bibliotecari ha risposto affermativamente (50.43% sì; 22.51% forse; 27.07% no). Di questi il 32.19% ritiene che il servizio sia in qualche modo implementato nella propria biblioteca. Il 59,26% dei rispondenti, tuttavia, non ha mai avuto l'opportunità di poter approfondire l'argomento con i propri colleghi. L'interesse verso spazi di coworking a favore dell'educazione degli adulti ha suscitato interesse nel 63.66% dei rispondenti (Figura 2).

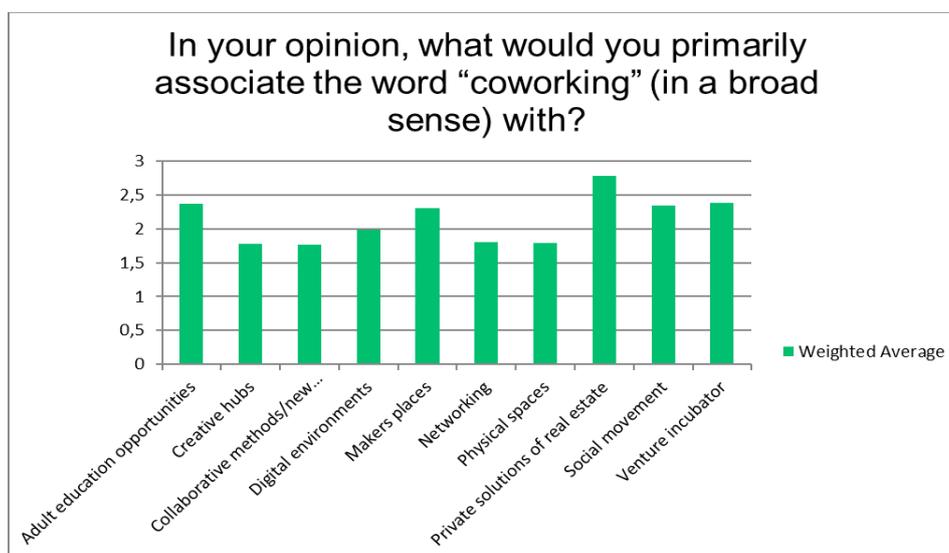


Figura 2. Indagine AIB-Unifg 2023.

Tali orientamenti hanno portato ad avviare alcune indagini di tipo partecipativo, tramite la ricerca di dottorato (Learning Sciences and Digital Technologies), per capire quanto anche le biblioteche italiane siano aperte a questi servizi collaborativi. La postura del bibliotecario e del curatore di questi spazi merita un'ulteriore riflessione.

3. Contesto riflessivo e ricerca qualitativa

La metodologia della ricerca-azione (2023-2025) è stata ritenuta idonea per rispondere ai predetti interrogativi sulle policy di funzionamento delle organizzazioni – in questo caso le biblioteche – per lo scopo di voler introdurre dei cambiamenti e destabilizzare delle consuetudini (Van der Maren, 2014.). Nel nostro caso ha permesso una gradualità di osservazione degli orientamenti e delle pratiche degli individui (utenti e assistenti di biblioteca), con lo scopo di accogliere una visione eterocentrica e incrementale del servizio informativo (Figura 3).

Van der Maren allerta deontologicamente che nel processo occorre misurare la pertinenza ecologica dei cambiamenti auspicati onde evitare di manipolare o disarmare i rispondenti, oppure, *mutatis mutandis*, onde evitare di non essere poi in grado di sostenere il nuovo

schema emergente una volta aperta la strada. Nel cambiamento occorre essere pronti nel fornire consigli e strategie di rinforzo affinché diventi naturale.

Perché osservare e valutare	Perché agire	Implementazione e sviluppo
Per prendere una decisione (fare una scelta)	Per favorire un adattamento al contesto o una trasformazione nel comportamento; per generare emancipazione, appropriazione pastorale, riforme; per intervenire nell'educazione (lungo l'arco della vita).	Per mettere in pratica un concetto, una teoria, un metodo; per creare un bisogno.

Figura 3. Van der Maren, 2014, p. 41 (trad. e rielaborazione di Vitari V.)

Il dibattito permette di affrontare non solo i consueti parametri di funzionamento del servizio bibliotecario, ma i nuovi elementi di cambiamento sociale e le forme di collaborazione con le associazioni culturali del territorio e di gestione degli eventi aperti al pubblico esterno. Permette infatti di restituire all'istituzione la potenza dell'immaginazione, perché ciò che è sociale è profondamente creativo, inventivo e positivo (Deleuze, 1953). Se l'istituzione non è solo amministrazione delle cose, allora essa assume un "fattore potente di innovazione di una vita sociale concretamente autonoma" (Fadini, 2016, p. 20), che trascende il sovraccarico di oneri. Una specie inventiva come quella umana è accompagnata dalla socialità e dal suo posizionamento come "policentrismo culturale, come condizione ineliminabile [...] per i potenziali espressivi della sensibilità, dell'immaginazione e della conoscenza" (Fadini, 2016, p. 65).

Il coworking rappresenta un ecosistema sociale ed ecosofico: è un habitat di conoscenza. Assume una valenza educativa oltre che economica sia per lo sforzo che richiede nella logistica condivisa che per la tematica dell'organizzazione collaborativa. È uno spazio elastico di acquisizione di saperi. Nell'economia delle relazioni può diventare un esempio anche per le nuove generazioni di comunità collaborativa alternativa che non si basa solo sulla performance, ma sulle dinamiche delle relazioni interne. Nella sua modellizzazione non è da escludere la sua influenza per una cittadinanza mobile, agile e vivace.

La biblioteca in tal senso è ambiente eterotopico e eterocronico: un luogo (terzo) aperto ad altri luoghi sia fisici che digitali; un ambiente dove si sovrappongono i tempi dell'umano e le sue competenze da intendersi come dati mobili; uno spazio plastico e aperto al policentrismo culturale. In quanto contesto informale essa si presta a pratiche informative personalizzabili, valore aggiunto rispetto ai contenuti della comunicazione di massa.

Le biblioteche sono un terzo luogo anche avviare una visione trasformativa fra educazione lungo l'arco della vita, community engagement e stili ibridi di lavoro.

3.1. Ricerca-azione qualitativa

La Ricerca-Azione è una procedura inquisitiva e prasseologica che prevede una circolarità fra teoria e strategie metodologico-operative, fra soggetto investigatore e oggetto di ricerca. La de-gerarchizzazione fra gli attori coinvolti, la loro emancipazione e la conseguente possibilità di una trasformazione sociale sono fra i benefici circolari di quello che Frabboni (2010) definisce come quel convoglio della ricerca la cui principale stazione d'arrivo porta il nome di *apprendere scoprendo*.

L'oggetto dell'indagine condotta entro la visione di ricerca del Learning Sciences Institute (DiStUm, Università di Foggia) a cui inerisce questo contributo è il coworking inteso come

ambiente per la compresenza e la cooperazione fra professionisti provenienti da molteplici settori lavorativi, nell'ipotesi di potersi consolidare come servizio pubblico anche nelle biblioteche. La condivisione fisica e casuale determinata dai nomadi digitali e dalle nuove necessità di workation, smart working, near working può generare competenze trasversali e singolari apprendimenti di tipo informale, fattori ascritti nella missione internazionale delle biblioteche (IFLA & Unesco, 2022)⁵.

Il luogo terzo induce a ripensare a una seconda nozione di *third space literacies* nei contesti di apprendimento (Potter & McDougall, 2017). Strumento di innovazione sociale e di rigenerazione culturale il servizio può essere propedeutico a percorsi per lo sviluppo di competenze trasversali e a nuovi orientamenti per il lavoro futuro. In questa fase dell'indagine, a seguito dei risultati delle interviste AIB-Unifg 2023, la riflessione si avvale di diverse esperienze di ricerca qualitativa per capire i bisogni e le aspettative in fatto di logistica, servizi e competenze.

3.2. Selezione dei metodi di ricerca

I metodi selezionati sono stati photo-elicitation, autoetnografia e l'organizzazione della Library Coworking Academy presso il sistema bibliotecario dell'Università di Foggia (2023-2024) in un ambito di terza missione come buona pratica formativa e di disseminazione di studi pregressi.

Photoelicitation

Il metodo è stato selezionato in collaborazione con l'Università di Bournemouth per una sua spiccata caratteristica, quella di favorire l'inclusione. La selezione fotografica in autoproduzione favorisce la consapevolezza delle proprie abitudini e, nel confronto collettivo, la visione di possibili novità da introdurre nell'ambiente e nel comportamento quotidiano. Lavorare sull'immagine ha significato accogliere rispondenti con abilità diversificate, a vantaggio non solo di coloro che sono dotati di scioltezza espositiva, ma anche di coloro che sono più inclini al saper fare e capaci di portare a termine soluzioni pratiche nel contesto. Siccome la fotografia di per sé mostra, non descrive, essa lascia un margine di libertà interpretativa. Al termine dei focus group, ai rispondenti è stato chiesto di codificare i loro artefatti in una delle tre categorie di spazi, servizi, competenze. Le conclusioni sono da considerarsi situate, circoscritte al contesto e alle reali mansioni e talvolta dipendenti dalla situazione amministrativa. Sono stati coinvolti quattro gruppi per un totale di 35 persone e residenti in regioni diverse (Puglia, Sicilia, Lombardia, Piemonte). L'interesse per il coworking nasceva da esigenze differenti: accademiche di formazione, per la rigenerazione urbana e convivenza civile, come pilotaggio di addetti ai lavori, per la progettazione e l'edificazione di una nuova biblioteca.

Nonostante il limite numerico di coorte è emersa una varietà di contesti: nell'ente in dissesto finanziario le preoccupazioni sono risultate diverse rispetto a chi sta investendo in un nuovo edificio per la cultura; il personale universitario ha evidenziato interessi più circoscritti rispetto al gruppo volontario di pilotaggio.

⁵ "Fornire l'accesso a un'ampia gamma di informazioni e idee senza censure, sostenendo l'istruzione formale e informale a tutti i livelli e l'apprendimento permanente che consente alle persone in tutte le fasi della vita di perseguire in maniera continua, volontaria e autogestita la ricerca della conoscenza" (p. 432).

Grazie alle interviste e in linea con i bisogni emersi nell'inchiesta AIB-Unifg 2023, i rispondenti hanno mostrato i seguenti punti di attrattività in comune:

- valore aggiunto e atipico del sentirsi protagonisti in una pianificazione di servizi indipendentemente dal proprio ruolo nell'ente;
- possibilità di essere ascoltati anche in tempo-lavoro;
- discreta speranza di vedere attuato quanto emerso dal contesto;
- piacevolezza del metodo, anche nel vedere sottoposte le proprie immagini alla valutazione altrui;
- senso di benessere a fine percorso;
- presa in considerazione del servizio di coworking nelle biblioteche come benefit verso i lavoratori (residenti e nomadi);
- maggiore propensione a partecipare a ulteriori momenti di co-design dei servizi;
- disposizione a rendere più attrattivo anche il proprio posto di lavoro.

Autoetnografia

Il metodo è stato selezionato per la sua caratteristica principale di offrire al ricercatore opportunità di rielaborazione delle interviste e delle esperienze politiche e sociali del contesto analizzato, valutando il proprio livello di pensiero critico nella ricerca. Nell'impegno di intervistare le persone, raccogliere testimonianze ed evidenze e prendere appunti sul campo, la rielaborazione favorisce passi per la resilienza. Il risultato autosperimentato ha messo in luce altre competenze trasversali:

- saper com-partecipare nuove culture e codici di interpretazione grazie alla metariflessione di tipo scritto;
- saper comprendere il proprio livello di *positionality and reflexivity* rispetto al problema (Rega, 2023 et al.);
- saper valutare come un'azione può essere contemporaneamente *effective and affective* rispetto alla risoluzione del problema (Rega, 2023);
- saper ri-leggere le dinamiche culturali intorno al tema e restituirle in una modalità circolare a un pubblico più ampio;
- saper redigere un resoconto di secondo livello come esercizio di divulgazione e documento d'archivio anche per i rispondenti dei focus group (ad esempio per il blog della piattaforma europea Epale per l'educazione degli adulti).

Library Coworking Academy

Il progetto è stato elaborato in due diverse edizioni come attività di Terza Missione per il sistema bibliotecario universitario di Foggia come formazione e disseminazione dei contenuti di ricerche anche precedenti (Tammone, & Vitari, 2023) con particolare riferimento:

- alla valutazione delle opportunità ipoteticamente offerte dal coworking per l'innovazione nelle biblioteche;
- alla valutazione della capacità delle biblioteche di accogliere e qualificare tale servizio.

I destinatari sono stati bibliotecari, studenti universitari, liberi professionisti, dipendenti PA, digital nomads.

Gli obiettivi intermedi del progetto sono stati:

- avvio della prima edizione di una Library Coworking Academy nel periodo 29

settembre - 28 ottobre 2023 da remoto (n. 241 iscrizioni); ogni appuntamento seguiva lo stesso schema didattico, con una prima parte teorica (docenti, ricercatori), una seconda parte esperienziale (operatori professionali di coworking e di metodologie di collaborazione, es. coaching), una terza parte dedicata alla literacy⁶ erogabile nelle biblioteche per l'utenza dei lavoratori;

- realizzazione di una seconda edizione in presenza di tipo laboratoriale (photo-elicitation) presso il sistema bibliotecario dell'Università di Foggia nel periodo 26-29 ottobre 2024 con un campione di nr. 17 iscritti; ulteriore obiettivo intermedio era una riflessione idiografica sugli sviluppi dei contenuti affrontati l'anno precedente (senza necessariamente arrivare a generalizzazioni) e sulle competenze trasversali acquisibili.

4. Discussione e conclusioni

Dell'indagine intrapresa a livello multimodale si considerano meritevoli di ulteriori approfondimenti le varie interazioni combinatorie fra biblioteche e ambienti di co-lavoro, come luoghi terzi inclusivi per l'accrescimento di un bene comune fondamentale: la conoscenza in tutta la sua biodiversità (Hess & Ostrom, 2007).

È emersa la questione, che rimane al momento aperta, di chi debba gestire questo spazio/servizio pubblico e con quali tipi di competenze. Si è parlato di un community manager o facilitatore o assistente di comunità o curatore. Del coworking come ambiente di lavoro di tipo collaborativo fra professionisti diversi (Desiderio, 2018), il bibliotecario-facilitatore può assumere una nuova postura includendo competenze, quali:

- saper valutare i bisogni informativi dei pubblici attraverso metodi partecipativi;
- alimentare i *literacy events* per l'apprendimento informale ed empatico;
- mantenere viva la conversazione sulla cultura del lavoro.

In particolare, sulla cultura del lavoro, si ritiene di dover approfondire alcune prospettive:

- nel coworking la dimensione sociale significa lavorare meglio, collocarsi in un nuovo stato della mente oltre che in una comunità. È un terzo spazio che postula facilitatori e curatori, cioè figure con competenze trasversali di collaborazione, creatività e inclusione che ridefiniscano le logiche del rendimento e della performance. Dall'eterotopia (Foucault, 1966) del coworking, nasce la definizione di *collaborative individualism* (Bandinelli & Gandini, 2020), come dispositivo etico per combinare due logiche antitetiche proprie dei lavoratori deterritorializzati: da una parte la collaborazione e la sensibilità sociale, dall'altra l'individualismo come caratteristica di soggetti neoliberali ed egoriferiti. L'influenza neoliberista influenza anche i pubblici delle biblioteche e potrebbe modificare il futuro della loro missione (Buschman, 2017). Puntare sulla collaborazione permetterebbe di pensare a un futuro di sostenibilità e di resilienza,

⁶ “Per ‘literacy’ si intendono le azioni di ‘apprendimento, cultura, alfabetizzazione, educazione’ per lo sviluppo continuo di competenze, conoscenze e potenzialità insite nelle persone per una partecipazione responsabile alla vita” (Squarcione & Vitari, 2023, p. 150). Le autrici correlano la literacy al percorso che le biblioteche possono sviluppare per rigenerare i rapporti con il cittadino, in particolare per ridurre il disorientamento informativo in tema di salute e per affrontare le difficoltà di lettura anche in caso di neurodivergenze.

oltre che di superare i limiti della parcellizzazione e della frammentazione dei saperi (Toto et al., 2024);

- il punto non è quello di commutare la biblioteca in un nuovo laboratorio o in un incubatore o in un maker-space: si tratta di esperienze che, laddove in corso, funzionano. Il micro-cosmo del coworking è uno spazio planare, mimico, una scorciatoia operativa di contatti. Lo spazio di lavoro e di studio diventa innovativo grazie all’ammodernamento degli arredi e all’affordance (Gibson, 1979), ma anche per le nuove relazioni che suscita e per il social learning;
- il coworking anticipa del lavoro la sua esperienza sociale. Come terzo spazio può favorire micro-narrazioni per ripensare scelte di orientamento futuro e favorire una cultura di scambio intergenerazionale e anti-ageista. Va affrontata la correlazione fra terzo spazio e analfabetismo funzionale⁷;
- in tal senso il movimento globale del coworking può restituire al tempo-lavoro una sua funzione simpatica (dal gr. syn + patheia), entrando in contatto con nuove esperienze di autonomia e di organizzazione. Può essere una piccola palestra dove i ruoli de-gerarchizzati e la loro dimensione conversazionale innescano un desiderio di formazione continua. Vivere in un luogo e “lavorare, come diritto primario tra i beni primari” (Zagrebelky, 2013, p. 14) non è solo permanenza;
- Manzini e D’Alena (2024) ritengono che “i servizi pubblici collaborativi sono una nuova generazione di servizi che combinano l’offerta di ben definite prestazioni [...] con quella di piattaforme abilitanti, grazie alle quali i cittadini stessi possono collaborare tra loro e con altri attori sociali (enti pubblici, imprese, università, organizzazioni del terzo settore) per produrre valore sociale” (p. 8);
- date le molteplici competenze che un facilitatore di biblioteca ibrida deve accumulare per affrontare anche la tecnodiversità, l’abitudine alla frequentazione con altri professionisti può rientrare in un ben orchestrato stile organizzativo, di scaffolding (Peconio, 2022) e di senso per una forma di lavoro (Marasco, 2021).

Allo stadio a cui è arrivata la ricerca-azione, il coworking in biblioteca può essere sviluppato come principio culturale. “I principi non sono immediatamente delle regole. A volte contengono dei suggerimenti, ma sono anzitutto quel che il termine indica: punti da cui partire, da cui iniziare una riflessione e uno scambio di idee” (Grandi, 2021, pp. 13-14).

Per concludere, il coworking come servizio innovativo per le biblioteche è a nostro parere declinabile su tre livelli sviluppabili anche disgiuntamente:

1. fisico/logistico per un ambiente di lavoro che punta al benessere e alla fruizione di spazi meno rigidi, ibridi e favorevoli alla compresenza di servizi (Migliore, Ceinar, & Tagliaro, 2021, et al.);
2. educativo/formativo come ambiente di *dynamic literacies* (Potter & McDougall, 2017) avviando forme duali di apprendimento analogico e digitale, come ecosistema di *serendipity accelerator* (Moriset, 2014 – citato in Micek, 2020), come terzo spazio per il *media activism* (Medrado & Rega, 2024);
3. metaforico/trascendentale come presidio di comunità, laddove vengono attribuiti nuovi significati culturali, pur riconoscendo che le culture del lavoro sono situate, contingenti, intersezionali.

⁷ Il documento europeo “Illiteracy and social exclusion” 2001/2340 (INI) sottolinea l’importanza di adottare, a livello locale, regionale e nazionale, iniziative di biblioteche mobili e di supporto all’apprendimento.

La riflessione espone pertanto a nuove letture sulla professione del bibliotecario e sugli spazi flessibili di co-lavoro. Quello del coworking è un aspetto posizionale oltre che una questione logistica. La continua sperimentazione sul campo diventa interessante se applicata in un intenzionale processo combinatorio di varie opportunità dentro un fenomeno di portata globale.

Le biblioteche e il coworking hanno pertanto in comune il fatto di essere terzi spazi e terre di mezzo, riconoscibili nel principio espresso adeguatamente dal Research Group on Collaborative Spaces (RGCS) per il simposio 2025 di *in-betweenness*, come nuova prospettiva spaziale e temporale del lavoro e della sua organizzazione (<https://rgcs-owee.org/>).

Riferimenti bibliografici

- Bandinelli, C. (2019). *Social Entrepreneurship and Neoliberalism: Making Money While Doing Good*. US, Rowman & Littlefield Publishers.
- Bandinelli, C. (2020). The production of subjectivities in neoliberal culture industries: the case of coworking spaces. *International Journal of Cultural Studies*, 23(1), 3–19. <https://doi.org/10.1177/1367877919878449>
- Bandinelli, C. & Gandini, A. (2019). Hubs vs Networks in the Creative Economy: towards a ‘Collaborative Individualism’. In R. Gill, A. C. Pratt, & T. E. Virani (Eds.), *Creative hubs in question. Place, space and work in the creative economy* (pp. 89–110). Palgrave MacMillan.
- Bilandzic, M. (2016). Connected learning in the library as a product of hacking, making, social diversity and messiness. *Interactive Learning Environments*, 24(1), 158–177. <https://doi.org/10.1080/10494820.2013.825811>
- Bilandzic, M. & Foth, M. (2013). Libraries as co-working spaces: understanding user motivations and perceived barriers to social learning. *Library Hi Tech*, 31(2), 254–273. <https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/07378831311329040/full/html>
- Buschman, J. (2017). The Library in the Life of the Public: Implications of a Neoliberal Age. *The Library Quarterly*, 1(87), 55–70. <https://doi.org/10.1086/689314>
- Cambi, F. (2010). *La cura di sé come processo formativo. Tra adultità e scuola*. Laterza.
- Cambi, F. (2021). Sul pensiero pedagogico di Riccardo Massa. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 24(1), 179–181. <https://doi.org/10.13128/ssf-12957>
- Deleuze, G. (1953). *Empirisme et subjectivité. Essai sur la nature humaine selon Hume*. Paris (trad. it.: Empirismo e soggettività. Saggio sulla natura umana secondo Hume. Torino: Orthotes, 2018).
- Desiderio, G. (2018). *Coworking 3.0: il coworking e la startup per l'economia sostenibile*. Bertoni.
- Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. Raffaello Cortina Editore (Original work published 1938).

- Fadini, U. (2016). *Il tempo delle istituzioni. Percorsi della contemporaneità: politica e pratiche sociali*. Ombre corte.
- Fasano, A., Nisi, G., & Rossotti, L. (2018). Coworking: Evolution, Drivers and Spreading. A review for orienting suitable indicators for official statistics. *Rivista Ufficiale di Statistica*, 1. https://www.istat.it/it/files/2021/03/RSU_1-2018_Article_2.pdf
- Fontanin, M. (2022). *Dalle fake news all'infodemia*. Bibliografica.
- Frabboni, F. (2010). La ricerca in pedagogia. *Studi sulla Formazione*, 9–13.
- Franceschinelli, R., & Alga, C. (2024). Nuovi spazi e nuove collettività per una nuova idea di cultura pubblica. In E Manzini & M. D'Alena (Eds.), *Fare assieme: una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi* (pp. 156-168). Egea.
- Gianquitto, M., & Battocchi, M. (2018). *Coworking & Smart working: nuove tendenze nel mondo del lavoro, completo di casi reali*. EPC.
- Gibson, J.J. (1979). *The ecological approach to visual perception*. Houghton Mifflin. (trad. it.: Un approccio ecologico alla percezione visiva. Milano-Udine: Mimesis, 1999).
- Grandi, G. (2021). *Virtuale è reale: aver cura delle parole per aver cura delle persone*. Paoline.
- Hess, C., & Ostrom, E. (Eds.). (2007). *Understanding knowledge as a Commons: from Theory to Practice*. MIT.
- Ifla, I. F. of L. A. and I., & Unesco, U. N. E. S. and C. O. (2022). Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022. *AIB Studi*, 62(2), 431–434. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-10097>
- Kim, N. K., Lim, D. S. K., & Monzani, L. (2024), Communities in Coworking Spaces: Boundary Work and Social Identity Work by Community Managers. *J. Manage. Stud.* <https://doi.org/10.1111/joms.13154>.
- Le Moigne, J.L. (2008). Edgar Morin, le génie de la Reliance. *Synergies Monde* n° 4. <https://gerflint.fr/Base/Monde4/lemoigne.pdf> (ver. 16.04.2025).
- Manzini, E., & D'Alena, M. (2024). *Fare assieme: una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi*. Egea.
- Marasco, V. (2021). *Coworking: senso ed esperienze di una forma di lavoro*. Firenze University Press.
- Mariotti, I., Di Marino, M., & Bednář, P. (2022). *The Covid-19 Pandemic and the Future of Working Spaces*. Taylor & Francis.
- Mariotti, I., & Pais, I. (2022). Lavoro a distanza e nuovi luoghi del lavoro: il ruolo dei coworking pubblici in Italia. In Mirabile M. & Militiello E. (Eds.), *South working. Per un futuro sostenibile del lavoro agile in Italia* (pp. 129-139). Donzelli.
- Marmo, L., Avdikos, V. (2024). *The Regional Geography of Collaborative Workspaces in Europe- CORAL-ITN Brief 1*. <https://doi.org/10.13140/RG.2.2.18386.12485>
- Medrado, A., & Rega, I. (2023). *Media Activism, Artivism and the Fight Against Marginalisation in the Global South: South-to-South Communication*. Routledge.

- Micek, G. (2020). Studies of Proximity in Coworking Spaces: the Basic Conceptual Challenges. *European Spatial Research and Policy*, 27(1), 9–35. <https://doi.org/10.18778/1231-1952.27.1.01>
- Migliore, A., Ceinar, I. M., & Tagliaro, C. (2021). Beyond Coworking: From Flexible to Hybrid Spaces. In M. Orel, O. Dvouletý, & V. Ratten (Eds.), *The Flexible Workplace*. Human Resource Management. Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-030-62167-4_1
- Morin, E. & Le Moigne, J.L. (1999). *L'Intelligence de la complexité*. L'Harmattan.
- Novara, D. (2011). *La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare la contrarietà in risorse*. Sonda.
- Orel, M., & Bennis, W. (2020). The perspective of a coworking space model in scholarly settings. *On the Horizon*, 28(2), 101–111. <https://doi.org/10.1108/OTH-10-2019-0074>
- Peconio, G. (2022). *Quality learning: prospettive per una didattica efficace*. Progedit.
- Potter, J., & McDougall, J. (2017). *Digital media, culture & education: theorising third space literacies*. Palgrave Macmillan.
- Rega, I., & McDougall, J. (2023). What are we thinking about when we talk now about media literacy and / for citizenship? *Scholé. Rivista di educazione e studi culturali*, 2.
- Rivoltella, P. C. (2020). *Nuovi alfabeti: educazione e culture nella società post-mediale*. Scholé.
- Squarcione, M., & Vitari V. (2023). La biblioteca del benessere: information literacy e lettura come supporti alla salute. *Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education*, 2532–7801.
- Tagliaro, C. (2019). *Prendersi cura del luogo di lavoro: progettare, gestire e utilizzare lo spazio ufficio attraverso indicatori di prestazione*. FrancoAngeli.
- Tagliaro, C. (Ed.). (2021). *Progetto ufficio: strategia e processi per l'evoluzione degli spazi aziendali*. FrancoAngeli.
- Tammone, I., & Vitari, V. (2023). Library Coworking Academy: mission e vision delle biblioteche di comunità. *Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education*, 57–64.
- Toto, G. A. (Ed.). (2024). *Sperimentazioni del metodo analogico. Esperienze, pratiche, ricerche*. McGraw-Hill.
- Unesco (2022). *International Literacy Day: transforming literacy learning places*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000382378.locale=en>
- Unione Europea. Osservatorio Legislativo del Parlamento (2001). *Illiteracy and social exclusion*. Documentation Gateway: Summary, 2001/2340(INI).
- Van der Maren, J. M. (2014). *La recherche appliquée pour les professionnels. Éducation, (para)médical, travail social*. De Boeck Supérieur.
- Zagrebel'sky, G. (2013). *Fondata sul lavoro. La solitudine dell'articolo 1*. Einaudi.